

SUSSIDIO
DI ANIMAZIONE SPIRITUALE
PER IL CAMMINO UNITARIO
DELL'ISTITUTO

Scheda n. 2: mese di aprile-maggio 2005

“MANDA IL TUO SPIRITO”
(Eucaristia e Spirito Santo)

(da utilizzare per il Ritiro spirituale mensile
o in altro momento di formazione della Comunità)

1. Il tempo di Pasqua che stiamo vivendo ci ricorda l'evento della risurrezione del Signore e ci stimola a prendere coscienza che **siamo famiglia generata dalla Pasqua** di Cristo, fonte di ogni santità, «Famiglia di gente “salvata” e “santificata” dalla morte e resurrezione del Signore, sempre vivo e presente in mezzo a noi nel sacramento dell'Eucaristia, che della Pasqua è memoriale perenne, prolungamento salvifico nella storia»¹. Non c'è Mistero della Pasqua e sua celebrazione nell'Eucaristia senza l'azione dello Spirito effuso dal Vivente/Risorto con i segni della passione. **Pasqua-Eucaristia-Spirito Santo** sono intimamente relazionati. «Quanti misteri si svolsero nel cenacolo! - osserva il Padre Fondatore – Nel cenacolo fu istituita l'Eucaristia, nel cenacolo scese lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo viene a noi per mezzo della SS. Eucaristia. Lo Spirito Santo è nella SS. Eucaristia, fu sempre con Gesù. Avvicinandoci a Gesù Cristo presente nell'Eucaristia noi ci avviciniamo a Gesù Cristo e allo Spirito Santo». E ancora, in forma più sintetica egli sottolinea: «Lo Spirito Santo è fuoco d'amore. L'Amore gli fece assumere la carne lo fece patire, lo fece morire, lo fece risorgere e restare sacramentato». L'Eucaristia è inseparabile dal fuoco dello Spirito Santo: l'altare sul quale si compie il mistero è “*tutto fuoco*”, il Pane di cui ci alimentiamo è “*infuocato*”, il Vino “*ferve e ribolle*”. Per questo motivo chi si accosta all'altare e si nutre del corpo e del sangue del Signore è immerso nelle fiamme divine, diventa uomo/donna spirituale. Nell'Eucaristia noi sperimentiamo quotidianamente questo mistero di trasformazione.

Sofferamoci, con fede e verità, su quanto celebriamo perché la nostra vita possa essere sempre più offerta gradita a Dio-Padre.

¹ G. NALIN – D. GUERRERA, *Con Sant'Annibale nell'anno dell'Eucaristia*, Roma, 8 Dicembre 2004, n. 7.

2. La consacrazione eucaristica è incorniciata tra **due epiclesi**: sulle offerte e sull'assemblea. Con la prima si chiede il dono dello Spirito affinché il pane e il vino diventino il corpo e il sangue del Signore. Con la seconda si invoca il Padre perché a tutti coloro che si nutrono del corpo e sangue del suo Figlio sia donata la pienezza dello Spirito Santo per diventare in Cristo un solo corpo e un solo spirito. Non si tratta di due epiclesi e trasformazioni slegate e autonome, ma interdipendenti. La transustanziazione delle offerte è ordinata alla nostra trasformazione in un solo corpo. La trasformazione della comunità in un solo corpo, o se si vuole - usando un'altra immagine evangelica a noi più familiare - l'unità del gregge, è la richiesta fondamentale ed insistente che la Chiesa umilmente rivolge al Padre in ogni eucaristia in conformità al desiderio e alla preghiera del Signore nell'ultima cena (cfr *Gv 17,11.20*). Richiesta sempre rinnovata perché mai pienamente realizzata a causa della nostra inclinazione alla disgregazione. Ambedue le epiclesi ci riguardano, c'interpellano e sono *per noi*. Il Padre invia il suo Spirito sul pane e sul vino perché diventino *per noi* il corpo e il sangue del suo amatissimo Figlio. La prima epiclesi è sulle offerte, ma è *per noi*.

3. I motivi di riflessione sui doni eucaristicizzati dallo Spirito non sono pochi. Ne consideriamo uno. Il Padre, per mezzo del suo Spirito, trasforma il pane e il vino, frutto della terra e del nostro lavoro, nel corpo e nel sangue del Signore. Pane e vino sono segno e frutto della **collaborazione tra Dio, uomo e natura**. Dio è l'autore della vita e di tutto ciò che dà la vita, compreso pane e vino. Per avere il pane sono necessari il sole e l'acqua così com'è indispensabile il lavoro degli uomini

che insieme liberano le potenzialità della terra e del chicco di grano. Per avere il pane, materia indispensabile per l'Eucaristia, si deve seminare, coltivare, mietere e trasformare, con sudore e fatica, il grano in farina. Lo stesso si dica per l'uva da trasformare in vino. Questo dato umano ci ricorda che lo Spirito agisce là dove l'uomo collabora con Dio, lavora in sinergia con la natura e in comunione con gli altri uomini. Non si evidenzierà mai abbastanza la finalizzazione eucaristica del lavoro fatto insieme con gli altri uomini. Senza il lavoro e l'azione trasformante dell'uomo è impedita l'azione trasformante e santificatrice dello Spirito e, quindi, non si ha Eucaristia. Il lavoro personale e comunitario costituisce il contributo ed il presupposto umano all'Eucaristia. Il pane del nostro lavoro, preso in mano da Gesù, è trasformato nel suo corpo dall'azione dello Spirito inviato dal Padre in risposta alla preghiera della Chiesa. La collaborazione e comunione fraterna è uno degli elementi indispensabili per fare Eucaristia. Il lavoro per soggiogare la terra, che inizialmente era stato un castigo frutto della divisione dei progenitori tra loro e con Dio (cfr *Gen* 3,23), nell'Eucaristia diventa il segno efficace ed espressione di collaborazione e comunione.

E' alla luce di questa verità che tutta la nostra vita può diventare Eucaristia. Infatti il nostro vivere insieme, il condividere tutto (gioie, sofferenze, limiti, talenti, difficoltà, fatiche ...), gli sforzi organizzativi, la ricerca del meglio e di un apostolato più fecondo, se offerti a Dio, sono il nostro contributo, indispensabile, perché ci sia Eucaristia (cfr *Cost* 47-60).

4. L'epiclesi sulle offerte è ordinata a quella **sull'assemblea**. Lo Spirito trasforma il pane e il vino nel corpo e nel sangue del Signore affinché noi, "mangiando" e "bevendo", riceviamo la pienezza dello

Spirito Santo e diventiamo un solo corpo e un solo spirito. In tanto noi chiediamo al Padre di trasformare col suo Spirito il pane nel corpo e il vino nel sangue di Cristo, in quanto nutrendoci di essi diventiamo un solo corpo e un solo spirito. Senza la docilità all'azione unificante e trasformante del "Pane infuocato/spirituale" non vi può essere né sacrificio gradito a Dio, né Eucaristia e ringraziamento. La *comunione* all'unico Pane di vita, *Pane infuocato*, comporta il dono dello *Spirito/Fuoco* che unisce tutti coloro che si nutrono dell'unico Pane e dell'unico Calice con la Chiesa universale resa visibile nella comunità celebrante *hic et nunc*. Lo Spirito ci «incorpora a Cristo e ci con-corpora tra noi. In tal maniera siamo introdotti nel dinamismo della vita della santa Trinità, che è mistero di comunione e d'amore. Sorgente della comunione, l'Eucaristia ne è anche la manifestazione, perché nella celebrazione e nella vita, rende visibile l'unione con Dio e con i fratelli»². La trasformazione dell'assemblea nel corpo di Cristo non è azione automatica, magica, ma dipende dalla nostra docilità e malleabilità all'azione dello Spirito Santo, dipende dal grado e dalla qualità della partecipazione personale. Il Sacramento agisce in noi e la sua efficacia cresce di giorno in giorno per la nostra attiva collaborazione. «Il dono della comunione che Dio ci fa attraverso l'Eucaristia diventa per noi compito e impegno. L'amore fraterno non è un fatto automatico, né scontato per il fatto che celebriamo, anche quotidianamente l'Eucaristia»³. La comunione è dono, e in quanto dono è anche impegno e responsabilità personale.

² G. NALIN – D. GUERRERA, *o.c.* p. 22

³ G. NALIN – D. GUERRERA, *o.c.* p. 22

5. La nostra partecipazione all'Eucaristia raggiunge il suo culmine e il suo obiettivo nella “**comunione**”. Questo termine indica il gesto del mangiare il Pane consacrato. Il “mangiare” si chiama “comunione” perché segno sacramentale della nostra “comunione” con Cristo. Mangiando il corpo e bevendo il sangue diventiamo con-corporei e consanguinei del Signore, ma anche col Padre al quale abbiamo offerto in sacrificio i doni, con lo Spirito e con i fratelli per il fatto che avendo partecipato dell'unico Pane siamo un corpo solo (cfr 1Cor 10,11). Non c'è vera comunione col Capo senza comunione con le sue membra. Usando un'altra immagine evangelica, possiamo dire che la comunione del tralcio con la vite comporta la comunione con gli altri tralci. La comunione ci raccoglie nell'unità⁴ e non c'è autentica comunione con Cristo senza l'impegno per crescere nella pace con gli altri⁵, specialmente con chi ha comunicato allo stesso *Pane infuocato*. La comunione con Cristo, realizzata nel sacramento, è vera ed autentica nella misura in cui spinge ognuna di noi a servire il Signore nei fratelli⁶. In sintesi: c'è una sola comunione, con Cristo presente nel suo corpo eucaristico ed ecclesiale. Il dono della comunione sacramentale con Cristo non può essere disgiunto dal nostro impegno, ma lo esige. La cooperazione all'azione di Dio è assolutamente necessaria per non vanificarne l'opera; in concreto la cooperazione consiste nell'accostarsi all'Eucaristia con retta disposizione d'animo, conformando mente e azioni alle parole che si pronunciano e ai gesti che si pongono. Se, ad esempio, si pone il segno della comunione e della pace, se si prega con una sola voce dopo aver silenziosamente ed attentamente ascoltato

⁴ cfr p.c. Lunedì 3° sett di Quaresima

⁵ cfr p.c. 11 Domenica per annum

⁶ cfr p.c. 22 Domenica per annum

l'unica parola del Signore, ma nella vita non siamo in comunione e in pace con le sorelle, se non siamo capaci di un silenzio attento nei confronti degli altri, se non si persegue una convivenza armoniosa, quel segno posto nell'Eucaristia non è autentico, non è glorificazione di Dio, culto in spirito e verità, e non ci santifica. Mangiamo la nostra condanna! Giustamente l'ultimo capitolo Generale ci ricorda che non basta pregare, ma per vivere ciò che celebriamo dobbiamo «impegnarci, in riferimento alla vita fraterna e comunitaria, a rendere visibile il dono della comunione divina, con una trasparenza di vita espressa attraverso la comunicazione aperta, il perdono e la fiducia reciproca, la corresponsabilità e la condivisione»⁷. La **comunione** - nella dimensione verticale e orizzontale - intesa come condivisione degli intenti e dei comportamenti, rende la “nostra vita consacrata” una vera testimonianza dei valori del Regno⁸.

6. Maria è immagine che anticipa l'epiclesi eucaristica sulla comunità. Adombrata dallo Spirito Santo, il Verbo si è fatto carne e pane nel suo grembo verginale. Il dono del Pane infuocato/spirituale arriva a noi passando attraverso di Lei. Giustamente il Fondatore La saluta con le stesse parole dell'Angelo riconoscendola come vera madre di Gesù, figlia del Padre e sposa dello Spirito Santo. «Salve, dunque, o Maria! Noi Ti salutiamo come figlia, madre e sposa della SS. Trinità. Tu, o Madre, sei stata la fonte e il canale delle grazie della santissima Trinità per tutta la S. Chiesa, e per questa minima Opera degl'interessi del cuore di Gesù! Per Te abbiamo avuto per venticinque anni il

⁷ ISTITUTO FIGLIE DEL DIVINO ZELO, *Atti dell'XI Capitolo Generale, 2004*, Casa Generalizia-Roma 2005, p. 25

⁸ cfr ISTITUTO FIGLIE DEL DIVINO ZELO, *Atti dell'XI Capitolo Generale 2004*, Casa Generalizia-Roma 2005, p. 11

sacramentato Gesù, e con Gesù sacramentato abbiamo ricevuto il Padre e lo Spirito Santo». Senza Maria non c'è Gesù pane di vita così come non c'è dono dello Spirito Santo. «Trasportiamoci nel cenacolo! Eccoli raccolti, commossi, oranti. Sono i 12 apostoli, i 72 discepoli con le donne che seguirono Gesù. Ma chi è Colei che sale dal deserto? Bella come la luna? Splendente come il sole? Chi è Colei intorno alla quale se ne stanno gli apostoli, vagheggiandola e pregando con Lei come le sfere minori che si muovono al muoversi della maggiore? È Maria! È la sposa dello Spirito Santo! È Colei che generò il Verbo fatto uomo! È la corredentrica del genere umano! E siccome il Verbo non venne che per Maria, così la venuta dello Spirito Santo non doveva avverarsi che con la collaborazione di Maria! “Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera insieme con alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù” (At 1,14). Erano le 9 quand' ecco un vento gagliardo irruppe dentro il cenacolo e apparvero loro lingue come di fuoco. Effetti dell'effusione dello Spirito: gli apostoli da timidi diventarono coraggiosi ed iniziarono ad annunciare il vangelo».

7. La Chiesa nella preghiera eucaristica non chiede al Padre di inviare gli operai, ma di mandare su di noi il suo Spirito. È Lui che **plasma gli operai rendendoli “*ignem urentem*”**. A conclusione del giorno di Pasqua il fuoco dello Spirito trasforma i timorosi apostoli in coraggiosi operai del vangelo. «Dopo la morte e resurrezione del Signore la SS. Vergine Maria resta ancora su questa terra per accendere con le fiamme della carità del suo immacolato cuore la Chiesa ancor nascente in persona degli apostoli dei discepoli e delle pie donne. Furono le preghiere della Madre che attirarono lo Spirito Santo sugli apostoli e *li fece fuoco ardente* di zelo e di carità. *Qui ministros suos facit ignem urentem* (Sal

103,4). Queste parole del salmista si realizzarono negli apostoli il giorno di Pentecoste: divennero “*ignem urentem*”, cioè “*fuoco ardente*” - Proprietà del fuoco!». Gli operai sono uomini e donne spirituali, infuocati dal fuoco dello Spirito che arde e si dona nell'Eucaristia. Che cosa significa “*operai ardenti*”, “*operai infuocati*”? Il Padre Fondatore ci avvia alla risposta invitandoci a riflettere sulle proprietà del fuoco. Il fuoco è uno solo, anche se presente con modalità, effetti e luoghi diversi. Ogni operaio/a è una scintilla dell'unico fuoco che arde in ogni altra scintilla; è colui/colei che si adopera per saldare ed unire, non per dividere e disperdere. L'operaio ha il compito di portare il fuoco, ma non si identifica col fuoco bensì è reso fuoco ardente, porta e diffonde il fuoco dello Spirito nella misura in cui si lascia riscaldare dalla sua fiamma, come Maria. Dove c'è il fuoco lì c'è unità e fusione, calore e benessere. Il fuoco è energia che spinge e muove all'azione, all'apostolato. Tutti indistintamente, abbiamo bisogno di immergerci nel roveto ardente che nell'Eucaristia arde senza mai consumarsi. Per portare il Fuoco urge nutrirsi del Pane infuocato, sostare a lungo presso il tabernacolo, vero roveto che arde senza consumarsi.⁹

8. Le implicanze concrete derivanti dall'epiclesi per la nostra trasformazione nel Corpo mistico di Cristo sono molteplici. Ad alcune abbiamo accennato precedentemente, ne segnaliamo delle altre. Innanzitutto attraverso la comunione al corpo di Cristo siamo stretti in un solo corpo. Siamo una sola cosa e aderiamo gli uni agli altri nella concordia, nella pace, nell'applicazione a ciò che è giusto, vero bello e

⁹ cfr ISTITUTO FIGLIE DEL DIVINO ZELO, *Atti dell'XI Capitolo Generale, 2004*, Casa Generalizia-Roma 2005, p. 16 A/2; p 31 C/2 e C/3

buono. Non succeda - ma può succedere - che riceviamo la comunione dello Spirito Santo per la nostra condanna. Questo succede quando siamo divisi nei pensieri, nell'impostazione fondamentale della vita, avendo ispirazioni diverse da quelle derivanti dal vangelo e dal carisma, lasciandoci trascinare dalle passioni, dalle liti, dall'invidia e dalla gelosia. Chi si è nutrito del "*Pane infuocato*" e del "*Sangue che ferve e ribolle*" si deve distinguere per capacità di amalgamazione e di apertura simile a quella del pane e del vino. Il pane è formato da tanti chicchi provenienti da diverse terre, cresciuti e maturati alla luce dello stesso sole. Il frumento macerato e impastato con l'acqua e cotto al fuoco diventa un solo pane per un'unica Eucaristia. Similmente le nostre comunità sono formate da persone diverse per età e cultura, provenienti da famiglie e terre diverse, impastate nell'acqua dell'unico Battesimo e compattate dal fuoco del medesimo Spirito per essere un'unica Eucaristia, un'unica offerta gradita al Padre.

9. Il Padre Fondatore non separa mai l'Eucaristia dall'azione dello Spirito. Tra le pagine evangeliche che rilegge in chiave spirituale ed eucaristica indichiamo **Lc 12,49-50**: *«Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto!»*. L'interpretazione spirituale di questo testo evangelico, che ne fa il Padre Fondatore, è in perfetta sintonia con la dottrina della Chiesa.¹⁰ Egli scrive: *«Gesù Cristo disse: "Ignem veni mittere in terram, et quid volo nisi ut accendatur? Io son venuto ad accendere sulla terra il fuoco (dell'Amore), e che cosa voglio se non che si accenda!"*. Fuoco è la SS.ma

¹⁰ cfr CCC 696

Eucaristia, fuoco perenne, fiammeggiante, mistico rovelto, che arde e non si consuma, e fuoco ardente, *ignis ardens*». La Figlia del Divino Zelo ha la missione di immedesimarsi nelle pene, nelle sofferenze e nei desideri del Signore. Questo è il desiderio di Gesù: che il fuoco del suo Spirito di amore arda in ognuna di noi unendoci a Lui e tra noi. La nostra resistenza al fuoco della carità, portata da Cristo col dono dello Spirito, è motivo di sofferenza per il Signore. Abbiamo il dovere di consolare il Suo cuore aprendoci al dono della carità verso di Lui, Capo, e verso i fratelli, sue membra, togliendo dal nostro cuore ogni sentimento che soffochi lo Spirito di amore fraterno, dobbiamo rimuovere le resistenze che impediscono allo Spirito di compiere la sua missione unificante e santificante in noi ed in mezzo a noi. Nell'invito in preparazione alla venuta di Gesù sacramentato nell'annuale festa del 1° Luglio, il Padre canta: «vieni ed *accendi il fuoco della tua carità*»¹¹. Con la consacrazione/epiclesi sulle offerte viene esaudita e l'invocazione dei poveri di Avignone e l'ardente desiderio del Signore: «discese egli dal cielo *per infiammarci il cor*»¹².

10. La lettera “*Con Padre Annibale nell'anno dell'Eucaristia*” propone alla nostra attenzione comunitaria e personale una seconda pagina evangelica, che trova ampio sviluppo nella vita e nella riflessione del Padre Fondatore: **Gv 13,1-20**. Parlando della **comunione**, la circolare addita alla nostra riflessione l'icona evangelica della **lavanda dei piedi**, «che dal quarto vangelo viene collocata proprio là dove i sinottici raccontano l'istituzione dell'Eucaristia»¹³. Probabilmente nella comunità

¹¹ *Gli Inni del 1° Luglio*, p. 5

¹² *Gli Inni del 1° Luglio*, p. 6

¹³ G. NALIN – D. GUERRERA, *o.c.p.* 22

di Giovanni si viveva già la scandalosa frattura tra Eucaristia e vita. Per questo il discepolo che Gesù amava ha voluto tradurre il contenuto della celebrazione con un gesto fortemente ancorato al quotidiano e alla ferialità, la lavanda dei piedi, appunto. Faremmo bene anche noi a fermare la nostra attenzione su quest'icona di comunione/servizio accogliendo le provocazioni che vengono dal Padre Fondatore. L'insegnamento proveniente dalla lavanda dei piedi si riassume nel comandamento nuovo: «Lavatevi i piedi *gli uni gli altri/alter alterius* come io vi ho lavato i piedi a voi (*Gv 13,14*) ... amatevi *gli uni gli altri/alter alterius*, come io vi ho amato (*Gv 13,34*)». La comunione rinvia alla carità verso il prossimo ed ha all'interno della comunità la stessa funzione del cemento nell'edificio materiale. «Amate il prossimo, ossia amatevi fra voi stesse. Un ordine religioso è un edificio spirituale, composto da una grande varietà di pietre. La carità è il cemento della comunità. Gesù Cristo disse: "Da questo segno sarete conosciute se siete mie. *Diligite sicut et ego dilexi vos/amatevi come io vi ho amato (Gv 13,34-35)*. Una comunità è una famiglia. I membri della famiglia naturale sono uniti dall'amore naturale. I membri della famiglia soprannaturale sono uniti da un legame soprannaturale: la carità. Vi chiamate sorelle, dovete vivere da sorelle. Come? 1° Amandovi con un amore che allontana le antipatie. 2° Compatendovi. Tutti siamo difettosi. Spesso ci lamentiamo degli altri. Non adiratevi, non vendicarvi. 3° Aiutatevi. Portate i pesi *alter alterius/gli uni degli altri*. 4° Pregate *alter alterius/gli uni per gli altri*. 5° Rispettatevi. 6° Edificatevi, gareggiate nello stimarvi a vicenda (*Rm12,10*)».

Per la meditazione e la riflessione personale

1. L'anno dell'Eucaristia è un dono del Signore anche per la nostra vita consacrata. Attraverso quali impegni concreti, sto rispondendo al Signore che vuole “rendere nuova” la mia vita? Sono disponibile all'azione dello Spirito ed ai suoi cambiamenti?

Per la verifica e la condivisione in comunità

1. L'Eucaristia è fonte della Missione e questa ne è contemporaneamente obiettivo e culmine:
 - a) Quali iniziative la nostra comunità sta programmando affinché i destinatari della nostra missione (alumni, docenti, genitori, operatori, impiegati ...) possano anch'essi gustare la gioia del dono dell'Eucaristia?
 - b) Siamo presenti alle iniziative della Chiesa locale per l'anno eucaristico e quale disponibilità e attiva collaborazione stiamo offrendo alle Parrocchie e alle Diocesi (cfr DOCUMENTO CAPITOLARE in *Atti XI Capitolo Generale*, p 35 C/10)?



Casa Generalizia - Roma
Istituto Figlie del Divino Zelo
aprile-maggio 2005